

I giochi

IL GIOCO

Durante l'Oratorio Estivo "Hurrà - Giocheranno nelle Piazze" abbiamo sperimentato come, Il gioco può assumere una **funzione educativa** oltre che una funzione di divertimento: non è solo un'attività di movimento, per far vincere punti alla propria squadra, per far passare il tempo, ma è un'occasione in cui i bambini e ragazzi possono **crescere nel rispetto degli altri e delle regole e nelle relazioni**.

La valenza educativa si estende anche nella possibilità durante il gioco di **instaurare legami e relazioni** tra pari e per stringere un rapporto animatore-ragazzo che contribuisce a rendere più affiatata la squadra.

Il Gioco allora può trasformarsi un'occasione per i nostri ragazzi per imparare a:

- **RISPETTARE** i propri compagni di squadra ed i propri avversari. Tutti devono giocare in squadra e rispettare le stesse regole per rendere il gioco piacevole: bastano pochi a non seguire le regole per rovinare il gioco a tutti.
- **RISPETTARE** le regole del gioco, senza cui non sarebbe possibile divertirsi insieme e senza cui il gioco stesso non avrebbe senso.
- **RISPETTARE** i materiali con cui si gioca, perché se vengono rovinati non è più possibile giocare in futuro. Il rispetto dei materiali stessi si concretizza anche nel riuscire a riciclarli in mille modi: da uno scampolo di stoffa o della carta si può creare un mondo da giocare! Oltre ad essere materiali riciclati è importante che siano anche belli da vedere e sicuri da utilizzare.
- conoscere i propri **LIMITI**: confrontandomi con l'altro riconosco le mie capacità, le mie debolezze e intravedo le possibilità di crescita.

Il gioco è anche **relazione**: un gioco non si vince da soli, c'è bisogno di una squadra, e degli avversari da affrontare. Si gioca insieme, ed è giocando che si impara a collaborare insieme ad altri per un obiettivo, a valorizzare le potenzialità degli altri, a scoprire i propri talenti.

Il gioco è **occasione di incontro e scontro**, sempre con l'idea di un miglioramento/ possibilità di prendere maggiore coscienza di sé.

Il gioco può essere anche semplice, non particolarmente strutturato ma proprio un momento di conoscenza tra ragazzi e animatori: un tempo destrutturato e non incasellato in una cornice predeterminata: un momento di libertà.

Il gioco è anche **responsabilizzazione**: un gioco non si improvvisa, non si mette in piedi in quattro e quattr'otto. Il gioco si progetta e si organizza e si conduce, avendo cura di tutte le dinamiche della struttura, degli animatori e dei ragazzi/bambini che ci dovranno giocare.